

PER LE REGIONI, LE PROVINCIE, I COMUNI

RACCOLTI OLTRE 850 DOLLARI

Oltre 39 milioni gli elettori del 15 giugno

Continuano le offerte alla FILEF

In questi giorni sono in corso in Italia le operazioni elettorali per il rinnovo dei Consigli regionali, provinciali e comunali. I dati ufficiali sul voto del 15 Giugno forniti dal Consiglio dei Ministri sono i seguenti:

Le regioni interessate per il rinnovo dei Consigli regionali sono 15, per un totale di 34.070.164 elettori (di cui 16.298.000 maschi e 17 milioni 776.164 femmine).

Le province interessate al rinnovo dei Consigli provinciali sono 86 per un totale di 35.286.370 elettori (di

cui 16.896.800 maschi e 18 milioni 389.570 femmine).

I comuni interessati al rinnovo dei Consigli comunali sono 6.345 di cui 79 capoluoghi, 1.388 con oltre 5.000 abitanti, 4.878 sino a 5.000 abitanti per un totale di 29 milioni 938.776 elettori (di cui 14.356.757 maschi e 15 milioni 632.019 femmine).

In complesso il corpo elettorale che sarà chiamato alle urne per le elezioni del 15 giugno prossimo venturo è il seguente: maschi 18 milioni 936.555; femmine 20 milioni 618.168 per un totale di elettori 39.655.723.

Tra di essi i giovani che voteranno in virtù dell'estensione del voto ai diciottenni, in quanto avranno compiuto il diciottesimo anno nel primo giorno fissato per le elezioni (15 giugno) sono complessivamente 2.311.413 (di cui 1.175.042 maschi e 1.136.371 femmine).

Noi, come italiani e come emigrati, ci auguriamo e ci aspettiamo l'affermazione di quelle forze democratiche capaci di portare avanti il discorso cominciato alla Conferenza Nazionale della Emigrazione, e capaci di raccogliere e mettere in pratica le indicazioni e le proposte fornite dalla Conferenza stessa; ci aspettiamo cioè l'affermazione di una linea politica che, in ultima analisi, sia finalmente in grado di eliminare alla radice le cause, remote e contingenti, dell'emigrazione.

39 million voters

At the moment in Italy there is the electoral campaign for the renewal of the regional, provincial and municipal councils. The official statistics on the vote of the 15th of June given by the Council of the Ministry are the following:

The regions which will be renewing the Regional Councils are 15, involving a total of 24,074,164 voters;

The provinces which will be renewing the Provincial Councils are 86, involving a total of 35,286,370 voters;

The municipalities which will be renewing the Municipal Councils are 6,345, of which 79 are chief towns, 1,388 have more than 5,000 inhabitants, and 4,878 have less than 5,000 inhabitants (involving a total of 29,988,776 voters).

In all the electoral body which will be called to the polling booths for the elections of the 15th of June is as follows: 18,936,555 males; 20,618,168 female voters giving a total of 39,655,723 voters.

Amongst the voters there will be the 18 year olds who will be voting for the first time due to the recent extension of the right to vote even to the 18 year olds. The statistics regarding these new voters are as follows: 2,311,413, of which there are 1,175,042 males and 1,136,371 female voters.

We, as Italian migrants, wish and await the affirmation of those democratic forces capable of carrying on the policy begun by the National Conference of Immigration, and capable of collecting and putting into practice the indications and the proposals put forward by the Conference itself; that is, we await the affirmation of a political line which finally will be able to eliminate from the very root the ancient and contingent causes of migration.

Nuovo processo contro Angela Davis



ANGELA DAVIS COMPARE DI NUOVO Davanti al TRIBUNALE. QUESTA VOLTA L'ACCUSA E' DI AVER PROMOSSO UNA MANIFESTAZIONE POLITICA. E' ROBA DA PROCESSO? NO, MA IN AMERICA SUCCEDERE QUESTO ED ALTRO. NELLA FOTO: ANGELA DAVIS.

IL PROSSIMO NUMERO

12 pagine sulla donna



Il prossimo numero del nostro giornale uscirà in edizione speciale. Sarà infatti un numero dedicato interamente al problema della donna. In tal modo Nuovo Paese si inserisce con un proprio contributo nell'iniziativa promossa dalle Nazioni Unite per fare di questo 1975 l'Anno Interna-

zionale della Donna. Come è noto anche il governo australiano ha aderito all'iniziativa delle Nazioni Unite ed ha istituito un proprio Comitato dell'Anno Internazionale della Donna, dotandolo di un fondo adeguato. L'edizione speciale di Nuovo Paese, a dodici pagine in luogo delle solite otto, intende appunto presentare una larga informazione non solo sull'iniziativa dell'ONU, ma soprattutto sul contributo che le donne italiane hanno dato e danno, in Italia e nel mondo e quindi anche in Australia, allo sviluppo della civiltà.

Lavoratori, amministratori, municipali, Unioni, organizzazioni di ogni genere contribuiscono per assicurare il funzionamento della nostra organizzazione

Mentre è quasi ultimata la riparazione dei locali della FILEF dai danni subiti per l'attentato di marca fascista del 14 maggio scorso prosegue la raccolta di fondi destinati a pagare i lavori di riparazione e all'acquisto delle attrezzature andate distrutte. Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo pubblicato l'elenco delle prime offerte pervenute per un totale di 434 dollari e 69 centesimi. Insieme a numerosi abbonamenti per il nostro giornale che non figurano nell'elenco ecco le offerte pervenute:

Somma precedentemente raccolta: \$439,69; Cr. Coghlan, Fitzroy Mayor \$6; Cr. H. Mackrell, Fitzroy \$5; Circolo Culturale "Di Vittorio" \$129; Carmelo Cummaudo \$4; Anonimo \$1; V. Burke (Aussie Worker) \$5; Matteo Cristofaro \$50; Tino Colli \$61,05; Australian Railways Union \$26; Bob Scates \$5; Miscellaneous Workers Union \$100; Australian Jewish Welfare and Relief Society \$50; Ste-

fano De Pieri \$2; Totale raccolto alla data dell'11 giugno 1975 \$858,74.

La raccolta prosegue. Nel corso di una sua riunione il Comitato della FILEF ha deciso di lanciare un appello a tutti i suoi iscritti, a tutti i collaboratori e a tutti i simpatizzanti per intensificare la raccolta di fondi intendendola proprio come una risposta concreta di massa agli strumenti della reazione che tentano di bloccare il movimento dei lavoratori.

Il parere
della UNAIE
sui Comitati
consolari

— PAG. 3

LA CAMPAGNA IN PIENO SVILUPPO IN TUTTA ITALIA

Raccoglie milioni di firme la petizione antifascista

ROMA.

Si sviluppa in tutta Italia la raccolta di firme in calce alla petizione antifascista lanciata nello scorso marzo a Milano dal «Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano». Centinaia di migliaia di lavoratori al Nord e al Sud del Paese, nelle fabbriche e nelle scuole, nei quartieri urbani e nelle campagne, negli uffici e nelle sedi delle associazioni democratiche testimoniano così il proprio impegno di lotta contro l'eversione e lo squadristo fascista, contro chi ispira o protegge i delinquenti, e per reclamare una decisa azione del governo e degli apparati dello Stato a difesa dell'ordine democratico e della legalità repubblicana.

Ai cittadini, ai lavoratori, ai giovani che organizzano la raccolta delle firme nei quartieri e nei luoghi di lavoro, si sono aggiunti via via in queste settimane le adesioni di centinaia di Enti locali — Comuni e Province — di Consigli di fabbrica, di sindacati di categoria, di Consigli di quartiere, di organismi studenteschi e professionali, dei vari Comitati unitari antifascisti che operano in tutto il Paese.

A Roma la petizione è stata rilanciata dal «Comitato di coordinamento permanente per la difesa dell'ordine repubblicano» composto da partigiani e da un arco politico che va dalla DC al PCI. Posti di raccolta delle firme sono stati isti-

tuiti presso tutte le sedi democratiche, mentre decine di migliaia di adesioni sono state raccolte nel corso delle grandi manifestazioni popolari svoltesi nelle scorse settimane.

Difficile riferire sia pure sommariamente sulle adesioni che l'appello di Milano ha raccolto nelle varie zone del Paese. Fra i Comuni che hanno aderito, il primo è stato Grosseto: si sono aggiunti poi Terni, Reggio Emilia, Pescara, Siena, Perugia, Imola, Livorno, Pistoia, Lucca e poi ancora Catania, Messina, Biella e numerosi altri centri piccoli e grandi. Tra i Consigli provinciali: Ferrara, Foggia, Perugia, Ravenna, Firenze.

Le segnalazioni continuano a giungere numerose: a Pisa la raccolta di firme è in pieno svolgimento in tutte le scuole, così a Roma, Modena, a Reggio Emilia, a Napoli; in quest'ultima città sono migliaia le adesioni raccolte dagli operai dell'Alfa Sud, così alla Breda di Pistoia, all'Eridania di Ferrara, alla Mirafiori e nelle altre fabbriche di Torino, al «Nuovo Pignone» di Massa, nella zona industriale di Bari, al siderurgico di Taranto, alla FIAT di Lecce.

Le firme sono state raccolte davanti ai cancelli delle fabbriche, nel corso di apposite assemblee interne, durante le manifestazioni svoltesi nei giorni e nelle settimane scorse per condannare le trame eversive o per esaltare la storica vittoria del popolo vietnamita.

Iniziativa culturale del circolo "Gramsci"

A partire da domenica prossima, il Circolo Culturale A. Gramsci organizza una serie di proiezioni cinematografiche da tenersi presso la sala del Gruppo Artistico Italiano, situata nel retro del Ristorante-Pizzeria Edelweiss al numero 32 di Best Street, angolo St. Georges Road, North Fitzroy. Tutti sono invitati ad assistere a queste proiezioni, di grande interesse culturale e sociale. L'ingresso è gratuito. Le proiezioni si terranno ogni domenica alle ore 7.30.

Domenica prossima 15 giugno, alle ore 7.30, il primo film della serie, dal titolo "Bianco e nero", diretto da Paolo Pietrangeli.



BONGUSTO FA COPPIA CON DEAN MARTIN

Fred Bongusto ha deciso di invadere il mercato discografico americano e per quest'operazione ha fatto coppia col notissimo Dean Martin con cui è ritratto sorridente nella foto. Dopo una tournée particolarmente felice negli Stati Uniti Bongusto reduce da un periodo altrettanto felice in Italia sta incidendo un LP per una casa americana.

LETTERE

Dante e palloncini la cultura italiana?

Caro Direttore,
Le scrivo a proposito del nuovo e molto controverso programma radiofonico "Access Radio". Dico "controverso" perché, mentre leggo su vari giornali italiani commenti complessivamente favorevoli, io penso, e con me molti italiani con cui ho avuto occasione di parlare, che questa trasmissione sia una grande occasione per il momento quasi completamente mancata e buttata alle ortiche.

Innanzitutto, su 5 ore filate, più o meno la metà se ne va in canzoni, canzoncine e canzonette, che lasciano il tempo che trovano e potrebbero andar bene al massimo come riempitivo, in periodi di magra; sarebbe anche ora di finirle di considerare l'italiano come una creatura da tener contenta nutrendola di musica 3 ore al giorno.

Togliamo dunque le canzoni, e ci restano più o meno altre 2 ore, di cui la metà circa se ne va in "problemi" culturali e notizie dei vari clubs: dei problemi culturali proprio non si sente un'urgente necessità; oltretutto, che senso ha saltar fuori, di punto in bianco, con sottili disquisizioni sugli Arabi in Sicilia, argomento che, per interessante che possa essere, lascia completamente indifferente il 99% degli emigrati italiani?

Per quanto riguarda poi le notizie dei vari clubs, suppongo che i membri, appunto essendo membri, siano già abbastanza informati, e, se non lo sono, esistono giornali che offrono in abbondanza tutte le informazioni desiderabili, per cui è perfettamente inutile ripetere alla radio ciò che è già pubblicato da questi giornali.

Parliamoci chiaro: va bene qualche canzoncina ogni tanto; va bene anche qualche argomento "culturale" (sempre che sia legato alla nostra realtà, e non sospeso nel limbo dottissimo dell'astrattezza professorale), ma quello che noi vogliamo è sentir trattare i nostri veri problemi, sociali, politici, economici, sindacali: tutti argomenti che al momento vengono invece liquidati in poche battute, fra una canzone e una dotta disquisizione; abbiamo fra le mani una occasione più unica che rara: cerchiamo di sfruttarla bene, per discutere, informare e interpretare quello che avviene qui e nel resto del mondo, e che ci tocca e ci coinvolge tutti, direttamente e indirettamente, invece di acchiappare le farfalle di una non desiderata disinformazione canzonettistica e pseudoculturale.

Prima di chiudere, vorrei aggiungere, al quadro generale, un commento su due o tre punti in particolare: leggo che lo statuto dell'Access Radio proibisce, fra varie altre cose, i "programmi religiosi": come si spiegano, allora, i fiori di quarti d'ora dedicati ai monologi e soliloqui di Padre Baggio? Sbaglio, o non disquisisce egli assai dottamente di cose religiose?

Ma tant'è. Quello che più mi ha impressionato nella trasmissione del Giugno è stato il discorso di Mr. Hamer, che è venuto a ripeterci la solita vecchissima e paternalistica pappardella sugli italiani d'Australia, il cui eccezionale contributo alla società ospitante si identifica — udite udite! — "nella musica, nella danza, nell'amore per la vita (?), come stanno a dimostrare anche tutti questi palloncini colorati che penzolano sopra le nostre teste in questa sala da ballo", etc. etc. (traduco a memoria); ora, se questo era un complimento, c'è molto poco da stare allegri o da essere orgogliosi; se era un commento serio sul contributo dato dagli italiani alla "Australian way of life", c'è da chiedersi se Mr. Hamer ci considera onesti lavoratori (quasi tutti) o pagliacci che passano la vita fra canti e danze e palloncini colorati. Stento a credere che le autorità ufficiali riconoscano ancora valido l'appassito e reazionario cliché dell'italiano tutto "sole, pizza e amore" e sempre cuor contento.

A parte ciò, comunque, questo programma non dovrebbe dare, per definizione,

"access" a tutti coloro che non hanno altre possibilità di far sentire la propria voce? E allora, forse che Mr. Hamer non ha altri canali attraverso i quali farsi sentire? Ha proprio bisogno di sottrarre 5 minuti a chi non è, come lui, primo ministro, e pertanto non usufruisce di giornali, radio e TV?

Che razza di "Access" è questo, se da "accesso" a chi è già anche troppo noto, negandolo così automaticamente a chi ne ha invece bisogno?

Un'ultima noterella prima di chiudere: un consiglio alle due gentili signorine che cercano di invogliare la gente ad imparare l'italiano: se voi dite agli ascoltatori: "Ripetete dopo il gong", e se invece, appena il gong suona, voi stesse ripetete la frase da imparare, è abbastanza ovvio che nessun ascoltatore fa mai in tempo neppure ad abbozzare una qualsivoglia risposta, a meno che non sia Nembo Kid. Allora: lasciate almeno 5 secondi di silenzio dopo il gong, affinché il malcapitato ascoltatore possa biasciare la sua risposta, dopodiché rivelategli la risposta giusta.

E con questo, caro Direttore, chiudo e La ringrazio della cortese attenzione.

Vincenzo Mammoliti, Brunswick.

Caro amico, La ringrazio molto della sua interessante lettera. Noi siamo del parere che ogni critica, specialmente se costruttiva, debba sempre essere accolta e vagliata con attenzione, per cui giriamo prontamente la sua lettera alla direzione del programma "Access Radio". Saluti cordiali.

Caro Direttore, allegandoti il danaro delle copie del nostro giornale vendute a Perth nel mese di maggio voglio comunicarti tutta la nostra indignazione per il vile attentato alla nostra organizzazione e alla redazione del nostro giornale.

Fraterni saluti.

Luigi Nardi, Perth.

DA SYDNEY Iniziativa della FILEF

La FILEF di Sydney, proseguendo nella sua opera di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica, è lieta di annunciare una serie di riunioni e conferenze sui problemi dell'emigrazione e sulle risultanze e indicazioni emerse dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, tenutasi a Roma alla fine di febbraio. Il calendario è il seguente: martedì 24 giugno: riunione pubblica a Brookvale, con la partecipazione del Sig. Sergio Gentili, delegato dell'INCA e delegato alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione;

mercoledì 25 giugno: riunione pubblica a Wollongong, alla Fraternity Hall; sabato 28 giugno: riunione pubblica a Griffith.

La FILEF di Sydney è lieta di comunicare che, a partire dal 3 giugno e per due volte alla settimana, si terranno nei suoi locali dei corsi di inglese per lavoratori emigrati; i corsi saranno completamente gratuiti e saranno tenuti da insegnanti qualificati, e si svolgeranno dalle 7 alle 8 di sera.

Per le caratteristiche particolari e le funzioni svolte dalla FILEF, si tratterà di corsi e lezioni strettamente legati al mondo e alla realtà dei lavoratori, i cui problemi e aspirazioni saranno sempre tenuti presenti, e che avranno il compito fondamentale di dare ai lavoratori stessi gli strumenti e i mezzi per capire e agire all'interno di una realtà per molti versi estranea e spesso ostile.

Avete già ricevuto la tessera della Medibank?



Se non l'avete ricevuta, vi preghiamo di leggere questo.

In questi giorni viene mandata una tessera della Medibank a tutti gli adulti iscritti nelle liste elettorali. E' anche mandata una tessera alle madri o a chi ne fa le veci, per assicurare i figli minorenni.

Inevitabilmente molte persone non riceveranno la loro tessera, per varie ragioni.

Se non avete ricevuto la tessera della Medibank, compilate il tagliando in calce e spedite alla Medibank Box 9999 della vostra capitale di Stato.

I bambini hanno un loro numero della Medibank, che per convenienza sarà incluso in una tessera unica (family card). Questa tessera viene inviata alle madri o ai tutori.

Se qualche madre non ha ricevuto la tessera "Family card" e' pregata di rivolgersi al più vicino ufficio postale, all'ufficio o all'agente della Medibank, o presso il Department of Social Security e di compilare il modulo per ottenere la tessera familiare.

Per la tessera familiare, non compilate il tagliando in calce.

E' a vostro vantaggio dare il vostro numero della Medibank (che è stampato sulla vostra tessera), quando richiedete dei rimborsi dalla Medibank, dal primo luglio quando entrerà in vigore il nuovo sistema.

Presentando la vostra tessera, fa-

ciliterete il pagamento in contanti delle vostre richieste di rimborso. E' necessario che proviate la vostra identità quando chiedete dei rimborsi; il modo migliore di farlo è di esibire la vostra tessera Medibank. Il rimborso della Medibank sarà più veloce e facilitato se fornirete il numero Medibank relativo alla persona per cui chiedete il rimborso.

Authorised by the Australian Department of Social Security.

FAMILY HEALTH INSURANCE CARD ISSUED TO ANNE T SMITH	
CHILD'S NAME	medibank NUMBER
JULIE H	253-709-105-F
DAVID J	729-100-223-W
TONY M	833-217-500-X
GAVEN S	922-188-465-A

Facsimile del retro della tessera familiare della Medibank.

medibank
The Australian Health Insurance Program.

Indirizzi di Melbourne per il rimborso in contanti

BOX HILL
BRIAN DRISCOLL
Shop 28, Level 4
White Horse Plaza,
Box Hill

CARNEGIE
JACK CURTIS
23 Koornang Rd.
Carnegie

CHELLENHAM
DAVID MARTYN
6 Station Rd.,
Cheltenham

CROYDON
ALISTAIR McCORMACK
62 Main St., Croydon.

FOOTSCRAY
COLIN TURNER
75 Nicholson St.,
Footscray.

DANDENONG
GRAHAM OLIVER
24/26 McRae St.,
Dandenong

FRANKSTON
FRANK BARBER
Shop 208,
Bayside Sh./Gen.
Beach St., Frankston

MELBOURNE
KEITH WINTER
379, Collins St.,
Melbourne

MICHAEL BONDITCH
123 Lonsdale St.,
Melbourne.

MOONEE PONDS
PETER BEAOMANIS
Shop 8
841-9 Mt. Alexander Rd.,
Moonee Ponds.

PRESTON
GARY McNABB
349 Bell St.,
Preston.

BALLARAT
JEFF HAYMES
(Not yet known)

BENDIGO
PAUL DOYLE
80 Mitchell St.,
Bendigo.

GEELONG
JOHN CARROLL
Belker Arcade,
171 Moorabool St.,
Geelong.

WARRNAMBOOL
RON HORNE
Shops 25/26
Hanover Arcade,
146/8 Koroit St.,
Warrnambool.

Per ogni altra informazione telefonate ogni mercoledì dalle ore 2 alle ore 4 p.m.:

NEL VICTORIA A
M. Caluzzi - 37 0111

NEL N.S.W. A
C. FANTIN - 231 2785

I have not yet received my Medibank card. Please send me one now.
(Do not use this coupon for a Medibank Family card. To apply for a Family card, obtain an application form from any of the places mentioned above, fill in that form and post it to the Medibank address for your State.)

NAME: _____
Surname Given Names

DATE OF BIRTH: _____
Day / Month / Year

SEX (X APPLICABLE)
 Male Female

ADDRESS: _____

Postcode _____

DUE INTERESSANTI DICHIARAZIONI DI DIRIGENTI DELLA U.N.A.I.E

I democristiani favorevoli ai Comitati Consolari

L'Australia resta l'unico paese nel quale i rappresentanti del governo italiano non recepiscono le nuove esigenze di democrazia della massa dei lavoratori emigranti — Convergenza di vedute fra la FILEF e la UNAIE

Uno dei punti su cui si è parlato molto alla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione e quello della partecipazione degli emigrati alla soluzione dei loro problemi, e quindi degli strumenti a ciò idonei.

Uno di questi strumenti, forse il più importante, è la istituzione dei Comitati Consolari di tutela dell'emigrazione. A questo proposito, la Conferenza è stata unanime nell'affermare la necessità di costituire al più presto, presso tutti gli uffici consolari, questi Comitati di tutela, eletti direttamente dagli emigrati.

Da tempo, ormai, giacciono in Parlamento tre proposte di legge (rispettivamente del PCI, del PSI e della DC) dirette a questo scopo, e il Governo in varie occasioni, per bocca dell'on. Granelli, si è dichiarato disponibile alla discussione di questi progetti di legge per giungere ad una soluzione positiva. Nonostante ciò non si è ancora riusciti a mettere all'ordine del giorno tale argomento.

Adesso si profila la tendenza da parte della DC a

rinvviare la discussione a dopo le elezioni di giugno, e contemporaneamente si manifesta la predisposizione (PSI) ad abbandonare il principio della elezione diretta da parte degli emigrati dei Comitati consolari, introducendo invece il criterio deformante della elezione di secondo grado.

Noi, ovviamente, dobbiamo opporci a tali tentativi, e dobbiamo difendere la decisione unanime della Conferenza circa l'elezione diretta dei Comitati Consolari.

A proposito di questi Comitati, e, più in generale, delle risultanze e indicazioni fornite dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, è molto interessante notare la posizione assunta dalla UNAIE, il cui rappresentante in Australia è l'avvocato Luciano Bini, per conto della DC; per cui pubblichiamo qui di seguito, interamente, due dichiarazioni rilasciate rispettivamente da Alfredo Randazzo, responsabile UNAIE per la Svizzera, e da Camillo Moser, responsabile dell'Ufficio Emigrazione della DC, e dirigente centrale della UNAIE.

ALFREDO RANDAZZO

Rappresentante UNAIE in Svizzera

Della Conferenza nazionale dell'emigrazione, vista in una ottica generale e senza aver avuto ancora il tempo materiale di rivedere a fondo la preziosità dei documenti elaborati e delle varie indicazioni scaturite, ritengo possa darsi un primo, pur se sommario, giudizio di positività. Nell'incontro delle due Italie, quella che opera al di dentro e quella che opera al di fuori dei confini, gli emigrati appartenenti ad associazioni, sindacati e partiti democratici, al di sopra e al di là di interessi di parte e con alto e comune senso di responsabilità, hanno saputo non solo focalizzare i problemi con appropriati ed intelligenti interventi, ma altresì hanno saputo indicare le vie da seguire in sostituzione dell'assurdo ed astorico acciottolato sul quale sin da ora si incamminava l'improvvisata pseudo-politica emigratoria italiana.

I documenti unitari della CNE, non escluso, anzi in primo luogo direi il documento unitario DC-PCI-PSI, come giustamente sottolineato durante i lavori della Conferenza stessa, testimoniano il balzo di qualità compiuto in avanti dalla collettività italiana emigrata e la volontà di un comune sforzo per il raggiungimento di comuni obiettivi, primo fra tutti la necessità che l'emigrazione esca dal proprio isolamento dovuto in gran parte all'attuale stato di esodo forzato. L'aver poi i delegati in linea di massima accettato l'auto-critica governativa e condiviso le quattro relazioni di base sta a significare, in un certo qual senso, che non solo si è preso atto che si doveva operare meglio e prima, ma che oggi si impone a tutti indistintamente, ed in primo luogo al governo ed al Parlamento, il dovere di partire con una rinnovata coscienza, con un ammodernamento

di metodo e di mentalità, perché oggi è iniziato il post conferenza e soltanto se sapremo gestire con capacità, intelligenza e volontà operativa tale momento, si raggiungeranno mete finora insperate. Le forze democratiche sia in Italia che all'estero, nel pieno rispetto della Costituzione italiana repubblicana e antifascista e nel pieno rispetto delle leggi nei vari paesi d'accogliimento, saranno protagoniste in prima fila assolvendo agli impegni assunti e vigilando perché le scelte indicate dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione, pur nella dovuta gradualità ma entro precisa scadenza di termini, abbiano concreta realizzazione. Mi si consenta infine una ulteriore precisazione politica ad arte sfruttata da interessi di parte: se è vero che a qualcuno per alcuni minuti è stato impedito di parlare, quel qualcuno si ricordi che per ben vent'anni lui stesso ha impedito a tutta una nazione di parlare.

CAMILLO MOSER

Responsabile dell'Ufficio Emigrazione della D.C. e dirigente della UNAIE

Credo di poter dare una valutazione positiva dei risultati della Conferenza Nazionale dell'emigrazione. La Democrazia Cristiana ha impegnato molti suoi uomini di partito e di governo, sia nella preparazione che nello svolgimento della Conferenza stessa. Vorrei sintetizzare in quattro punti questa mia veloce valutazione:

1) Sottolineare per primo lo spirito di collaborazione tra le forze associative, politiche e sindacali che si è creata in sede di Conferenza, nella ricerca di un comune colloquio di analisi e di proposte col Governo, sia pure nel mantenimento delle proprie differenziazioni ideologiche e politiche;

2) La Conferenza è riuscita a far diventare l'emigrazione un tema centrale della comunità nazionale e quindi della politica generale, anche attraverso alcune precise proposte di strumenti (vedi ad esempio il Comitato interministeriale per l'emigrazione) e di azione in cui la partecipazione alla gestione da parte degli emigrati e delle forze che li rappresentano è diventata un fatto acquisito;

3) Le garanzie chieste da tutti, e su cui il Governo si è impegnato, che le proposte di riforma, le nuove istituzioni, tutta l'azione che verrà svolta, saranno realizzate con la partecipazione attiva degli emigrati a tutti i livelli sia all'estero che in Italia;

4) Tra le molte proposte fatte vorrei ricordarne alcune che dovrebbero essere realizzate a breve termine e su cui la Democrazia Cristiana chiederà l'impegno dei propri gruppi parlamentari e del Governo: a) la discussione del progetto di legge del Consiglio dei Ministri sul Comitato interministeriale per la emigrazione; b) la discussione dei due progetti legge dell'on. Storchi sulla cittadinanza e sulla riforma dei Comitati consolari; c) provvedi-

menti urgenti per le rimesse; d) accelerare attraverso i propri parlamentari l'approvazione dello Statuto del lavoratore migrante da parte del Parlamento europeo; e) la riforma geografica e istituzionale della rete consolare.

Mentre siamo d'accordo sulla sostanza delle dichiarazioni espresse dai rappresentanti DC, non possiamo invece accettare la posizione assunta dal Consolato italiano a Melbourne, Ignazio Argentone, nei riguardi dei Comitati Consolari.

La posizione del Consolato, com'è noto, si basa infatti essenzialmente su due punti: 1) assoluto immobilismo e attendismo, in attesa di ordini e disposizioni ufficiali; 2) tentativo di contrapporre, ai Comitati Consolari, il già esistente Comitato Italiano di Coordinamento (CIC), da lui considerato "democraticamente eletto".

Ora, a parte il fatto che è perlomeno "ingenuo" mettere il CIC e i Comitati Consolari sullo stesso livello, c'è da dire che non è assolutamente sufficiente limitarsi ad attendere le nuove disposizioni legislative, e applicarle quando entreranno in vigore; quello che ci si aspetta è invece un'ampia opera di informazione e sensibilizzazione all'interno della comunità italiana, affinché divengano chiare a tutti le funzioni e le caratteristiche particolari dei futuri Comitati Consolari.

Invece, nulla di tutto ciò: al nostro Consolato regna, su questo argomento, un silenzio di tomba. Nell'opinione pubblica invece qualcosa si muove con la petizione che ha già raccolto oltre 500 firme, per sollecitare la istituzione a Melbourne di un Comitato Consolare in via provvisoria.

Forse qualcuno ha paura di un organismo direttamente e democraticamente eletto da tutti gli emigrati?

CONNAZIONALE:

IL GIORNALE HA BISOGNO DELLA TUA COLLABORAZIONE

PROPAGANDOLO E RACCOLGENDO ABBONAMENTI!

Janet Agren bionda alta e nordica



La giovane attrice svedese, oltre ad essere nota come ragazza-copertina, ha interpretato anche alcuni film -

Applausi meritati per "I Ciompi"

Generoso sforzo di rendere "leggibile" un'opera lontana nel tempo e nello spazio

Non possiamo, in verità, dichiarare di aver condiviso pienamente tutti gli applausi tributati dalla platea — che avrebbe tuttavia dovuto essere assai più numerosa — allo spettacolo teatrale che ha costituito il clou della Settimana Italiana '75 e probabilmente anche di tutte le precedenti edizioni della manifestazione annuale degli italiani di Melbourne. Sentiamo comunque doveroso dedicare altri applausi al coraggio dimostrato nell'affrontare un compito difficile come il mettere sulla scena in Australia questo "Tumulto dei Ciompi" di Massimo Dursi.

È noto, o dovrebbe esserlo, che in uno spettacolo tea-

trale di qualunque genere le difficoltà crescono in ordine direttamente proporzionale al numero dei personaggi, e quindi degli attori, che devono apparire sulla scena. E questa è una regola messa sempre nel conto ogni volta che una compagnia, sperimentata che sia, affronta una qualsiasi messa in scena, anche se è poi vero che la realizzazione di scene di massa costituisce per ogni regista una tentazione che fa passare sopra a tante cose. Le difficoltà aumentano ancora quando la professionalità teatrale è sostituita dalla pura e semplice passione; diventano incalcolabili quando vengono a mancare altre cose: siano esse la padronanza della lingua o il tempo

necessario ad una adeguata digestione della materia da trattare o, per dirla nel linguaggio più appropriato, ad una adeguata entrata nei panni del personaggio. E nei "Ciompi" il personaggio è qualche cosa che va oltre la peculiarità di un singolo individuo o dello scontro fra due o più caratteri individuali.

Il vero personaggio del "Tumulto" è una situazione con tutte le sue implicazioni storiche e ambientali, sociali e culturali, e, evidentemente, con il rapporto che si riesce a costruire — o, non lo sia già per altri motivi o per l'intervento di altri fattori — fra il personaggio-situazione stesso e l'utente. Probabilmente il regista —

John Wregg — ha ben compreso questa caratteristica del "Tumulto" ma un conto è comprendere e un altro è riuscire a superare almeno in parte le enormi difficoltà di un'impresa come questa.

Ma Wregg ha capito, questo è l'importante. E' dimostrato dallo sforzo generoso per ottenere una presentazione filtrata con un attualitarismo avvicinando il tempo della vicenda dei Ciompi alla leggibilità del pubblico odierno. E' riuscito anche a limitare certi dislivelli di recitazione, ottenendo, considerate oggettivamente tutte le difficoltà, notevoli effetti d'insieme. Certo, un esito totalmente positivo avrebbe dovuto poquiare su ben altre basi, come per esempio più

tempo a disposizione. L'impresario di qualche aprioristico detrattore viene a confermare della positività della realizzazione perché dimostra che si è visto in essa la possibilità che induce il pubblico a pensare. E non è un successo questo?

Restiamo perciò del parere che il coraggio vada applaudito e che l'applauso serva almeno di spinta a continuare non per il gusto di veder morire i Ciompi, ma per l'affermazione della comprensione che animava Firenze in quel 1378, uno spirito che si ritrova, con diverse fortune, in altri luoghi, in altri tempi, in altri fatti, e anche oggi.

n. p.

Con una grande manifestazione popolare

Inaugurato a Montescaglioso il monumento al bracciante

Presenti folte delegazioni di lavoratori provenienti da Matera e da molti centri della provincia - Il monumento è opera dello scultore lucano Tonino Cortese

Le lotte per il lavoro

Tenda dei disoccupati in piazza Municipio



Bandiere dei sindacati sono state sistemate dai disoccupati nei giardini di piazza Municipio dove sorge la tenda

Le richieste dei disoccupati si riassumono in tre punti. La realizzazione degli investimenti per il bacino, l'edilizia pubblica, la «167», gli investimenti industriali. In secondo luogo chiedono l'immediato sblocco degli investimenti per la legge speciale. Infine il censimento di tutti i posti di lavoro disponibili negli enti pubblici e nelle industrie in modo da garantire lavoro, attraverso un serio funzionamento del collocamento.

Condannato per la serrata il padrone di una cartiera

Per aver tenuto un comportamento antisindacale in occasione di uno sciopero, il pretore di Tivoli ha condannato la «Società cartiera Sibilla» di Pontelucano, a pagare agli operai di due turni di lavoro le ore che non poterono fare per una serrata della cartiera. Il fatto risale al 17 ottobre dello scorso anno, quando per iniziativa della Federazione nazionale dei lavoratori poligrafici e cartai, venne decisa l'estensione dal lavoro per quattro ore degli addetti ad ogni turno.

Potero scioperare solamente gli operai del primo turno, in quanto quelli dei turni successivi trovarono i cancelli chiusi per ordine della direzione, che giustificava la serrata con motivi di «ordine tecnico».

La federazione dei poligrafici e cartai si rivolse al pretore chiedendo che venisse dichiarata illegittima la serrata, in quanto per nessun motivo, anche di carattere «tecnico» è possibile ledere il diritto di sciopero.

Fra il ministro Cossiga e l'ANCR

Il 10 giugno a Roma l'incontro per la estensione della 336

Il problema tanto discusso della estensione dei benefici previsti dalla legge 336 ai dipendenti da aziende private ed autonomi, ex combattenti e assimilati, verrà preso in esame in un incontro, fissato per il 10 giugno prossimo, con il ministro Cossiga. La notizia è contenuta in un comunicato — diramato dalle associazioni nazionali dei combattenti e dei mutilati e invalidi — nel quale si rende noto che, a seguito delle sollecitazioni da esse esercitate, la presidenza del Consiglio dei ministri ha costituito un gruppo di lavoro, incaricato di esaminare le proposte di legge presentate in Parlamento sulla estensione dei citati benefici previsti dalla legge 336.

«Nel darne notizia — prosegue il comunicato — il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, Cossiga, ha voluto sottolineare che con tale iniziativa si intende dare attuazione all'impegno assunto dal governo in sede di approvazione del decreto legge 261 dell'8 luglio 1974». In realtà — e questo deve essere rilevato — questo impegno venne preso dal governo a seguito di un voto del Senato su oggi presentato dal compagno Borsari, dirigente nazionale dell'ANCR.

Nel comunicato si afferma poi che le Associazioni dei mutilati di guerra e dei combattenti e reduci, «che da anni lottano per il doveroso e indilazionabile completamento della '336', confidano che il rinnovato impegno del governo si traduca infine in fatti concreti e non in vuote promesse. Il governo — prosegue il documento —

chiamato a dimostrare nell'occasione e senza prova di appello, se può meritare la fiducia di migliaia e migliaia di ex combattenti, per lungo tempo delusi nelle loro legittime aspettative.

Commento della CGIL sulla relazione di Carli

La crisi pagata tutta dai lavoratori

Negli ambienti della CGIL si nota che la recente relazione del Governatore della Banca d'Italia dà, nella sua analisi della situazione economica, alcune qualificate conferme dei giudizi esposti unitariamente dai sindacati dei lavoratori, circa la gravità e l'origine strutturale della crisi che investe il nostro Paese, nelle sue implicazioni internazionali.

Ciò, in primo luogo perché la crisi che si sta manifestando — con forti cali della produzione, dell'occupazione, degli investimenti, unitamente a continui rialzi del costo della vita — è pagata fondamentalmente dai lavoratori più poveri e — a livello internazionale — dai paesi meno forti; in secondo luogo, perché le sue origini stanno anche nel disordine che si diffonde tra i paesi capitalistici industrializzati che tentano di risanare le loro bilance dei pagamenti, in modo autonomo e sconsiderato.

Tale analisi è per di più confermata dal fatto che, al contratto di precedenti relazioni, questa volta non si for-

MATERA. Il monumento al bracciante è stato inaugurato oggi con una grande manifestazione popolare a Montescaglioso. Migliaia di lavoratori, giovani, donne, braccianti sono sfilati in corteo per le strade del comune che nel lontano 1949 vide svilupparsi poderose lotte per la terra guidate dai dirigenti comunisti, come il compagno Michele Bianco, dai compagni della Camera del Lavoro e dai compagni socialisti. Quelle lotte costarono la vita al compagno bracciante Giuseppe Novello, ucciso dai carabinieri intervenuti a difesa del latifondo.

Il monumento è opera dello scultore lucano Tonino Cortese, ed è stato realizzato dall'amministrazione democratica di Montescaglioso.

La manifestazione è stata promossa dall'Amministrazione comunale, dalla Federazione sindacale provinciale e dalla Federazione unitaria dei braccianti. Vi hanno aderito la Regione, la Provincia, il PCI, il PSI, la FGCI, le ACLI, la Camera comunale del lavoro e la CISL comunale. Vi hanno partecipato delegazioni di Matera, Palazzo San Gervasio, Genzo, Venosa, Stigliano, Policoro, Acerenza, San Chirico Nuovo, Ferrandina e Tolve. Erano anche presenti delegazioni di lavoratori delle costruzioni, degli alimentaristi, dei lavoratori del commercio e tanti braccianti e contadini.

Processo ai NAP

(sono fascisti)

L'AQUILA. — Dopo il terzo arresto, effettuato l'altro giorno, in relazione al furto d'armi del poligono compiuto dai fascisti e firmato NAP, carabinieri e polizia hanno intensificato le indagini negli ambienti della destra aquilana.

Si cerca soprattutto la carabina scomparsa dal nologno in quanto gli arrestati continuano a dire che non c'era nessuna carabina. Paolo Palmieri, il giovane feritoso con una delle pistole rubate, e Claudio Micomnaro, detto «Mussolini», sono stati rinviati a giudizio con rito direttissimo.



«Una ragazza»: Mita

DOPO LA DELUDENTE esibizione a «Canzonissima» di due anni fa, Mita Medici si ripresenta ai telespettatori con la speranza (anche nostra) di incontrare maggiore fortuna. Il varietà musicale — nella foto una scena delle prove — costruito tutto per lei si chiamerà «Una ragazza» e lei, Mita, quella ragazza dovrà impersonare col temperamento della mattatrice, canterà, ballerà, reciterà oltre che ricevere i soliti ospiti d'onore.

Leggete e diffondete NUOVO PAESE

CGIL-CISL-UIL chiedono un incontro con il governo sui problemi fiscali

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL in merito alle modifiche fiscali decise dal Consiglio dei ministri si riserva di dare su esse un giudizio approfondito una volta conosciuto il testo completo del relativo disegno di legge. Tuttavia — afferma un comunicato della Federazione sindacale — sulla base delle informazioni rese note, osserva fin d'ora che mentre avrebbero trovato nel disegno di legge governativo accoglimento alcuni criteri di revisione fiscale sostenuti dal sindacato (detrazione di imposta sul cumulo e della produzione di reddito di lavoro, revisione delle aliquote ecc.) non sembrano adeguate le detrazioni di imposta sui redditi di lavoro maturati nel '74, gli sgravi fino a quattro figli a carico, la revisione delle aliquote e, particolarmente importante, la risposta alla indilazionabile esigenza della lotta all'evasione.

Inoltre — prosegue il comunicato — le incentivazioni previste per il personale finanziario riproducono una logica discriminatoria e corporativa, in contrasto con la lettera e lo spirito delle intese a suo tempo raggiunte tra governo e sindacati e fatte proprie dal Parlamento in materia di trattamenti accessori ai dipendenti

strumenti, sia sui modi democratici per determinare scelte e compiere realizzazioni. Questa volta il dr. Carli non delinea nemmeno un nucleo di nuova strategia industriale, di riconversione produttiva ed economica, sorvolando a pie' pari i problemi dell'occupazione, dell'agricoltura, dell'imprenditoria minore, del Mezzogiorno d'Italia. Egli chiude volutamente gli occhi sulla imprescindibile necessità di una profonda ristrutturazione economica, sulla necessità di varare coerenti nuovi obiettivi-strumenti in tema di politica di bilancio, creditizia, delle PPSS, della manodopera.

Tali discrepanze e contraddizioni della relazione del Governatore della Banca d'Italia, sono proprie ad un difetto più generale: la sua critica è pesante verso i passati governi, ma è troppo cauta e implicita verso quello attuale; mette a nudo delle responsabilità, ma non ne tira tutte le conseguenze che sono fondamentalmente quelle di lasciare le «mani libere» al grande padronato pubblico e privato.

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Conclusa una prima fase dell'inchiesta promossa dalla Regione Lazio

Documentate le violenze dei fascisti

Presentato un dettagliato « dossier » realizzato in collaborazione con enti locali, forze politiche, sindacali, associazioni partigiane e studentesche. Sarà inviato in tutti i Comuni e nelle scuole — Ferrara: « Il risultato di un'intesa che dà corpo al dettato antifascista della Costituzione »

« E' un fatto nuovo, nella vita politica della capitale e del Lazio: per la prima volta una istituzione pubblica ha dato il suo avallo autorevole ad uno strumento di conoscenza sulle attività del neofascismo nella regione, realizzato in collaborazione con i cittadini, le forze sociali, i giovani, gli studenti, gli enti locali, una molteplicità di organismi e associazioni democratiche: così Maurizio Ferrara, capogruppo uscente e capolista del PCI alle elezioni, ha commentato ieri l'iniziativa, presa dalla Regione, di presentare alla stampa

e all'opinione pubblica un volume che raccoglie la dettagliata documentazione, raccolta a conclusione di una prima fase dell'inchiesta sulle attività del neofascismo nel Lazio.

Come è noto, la Regione avviò l'inchiesta — in accordo con tutti i partiti dell'arco costituzionale — l'anno passato quando, all'indomani della orrenda strage di Brescia, il Consiglio regionale e i sindaci del Lazio si riunirono in seduta solenne in Campidoglio, per condannare in modo fermo e unitario l'ennesimo cri-

mine fascista. Da allora, la commissione ha lavorato, ha preso contatti con le associazioni partigiane, le forze democratiche, ha ricevuto il contributo informativo di giovani, studenti, lavoratori; e ne ha tratto il voluminoso « dossier », presentato ieri nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno preso parte i capigruppo dei partiti dell'arco costituzionale, il presidente del consiglio Palleschi, e della giunta, Santini.

Il volume — redatto da un comitato, composto da Franco Arpenti, Valerio Mannella, Nazzareno Bongili, Vittorio Mollame, Giuseppe Piras, Luigi Ramelli e Lucio Russo — sarà inviato a tutti i Comuni, alle scuole, alle associazioni studentesche, sindacali e sociali: in esso sono stati registrati i principali episodi di violenza fascista dal '70 al '74; un intero capitolo è dedicato all'ideologia e alla organizzazione dei neofascisti; l'indagine si conclude con una dichiarazione del presidente della Camera, Pertini.

« Avremo fatto un buon lavoro — ha detto Palleschi introducendo la conferenza stampa — se il libro servirà come strumento di mobilitazione e sensibilizzazione della opinione pubblica ad erigere un valido argine democratico contro la serie di violenze nere che minacciano le istituzioni

repubblicane e le conquiste dei lavoratori ». Anche il presidente Santini, associandosi a quanto detto da Palleschi, ha voluto sottolineare la piena collaborazione tra Consiglio e Giunta.

In questo senso, l'indagine rappresenta un fatto politico di estrema importanza: esso conferma — ha sottolineato il compagno Ferrara — il processo di intesa che si è verificato tra le forze democratiche per dare corpo al dettato antifascista della Costituzione. Con questo lavoro, la Regione ha dato avallo istituzionale, ad una iniziativa che coinvolge tutte le forze politiche democratiche, in una azione di difesa della libertà e della convivenza civile.

Occorre andare avanti, sulla strada intrapresa — ha continuato Ferrara —, facendo opera divulgativa, e continuando nella ricerca delle cause, delle origini, delle responsabilità, della crescita e del rigurgito di violenza fascista.

Su proposta del COGIDAS (l'associazione dei genitori antifascisti), in chiusura della conferenza, il presidente Palleschi si è inoltre impegnato a prendere contatti con il provveditore agli studi perché in tutte le scuole del Lazio, sia dedicata una intera giornata alla discussione sui risultati dell'indagine contenuti nel volume.

Cinque anni di aggressioni contro studenti e lavoratori

1970-'74, cinque anni di violenze a Roma e nel Lazio, quasi tutte rimaste impuniti: cinquecento fra aggressioni, attentati, provocazioni contro studenti e cittadini, militanti e sezioni dei partiti antifascisti, sindacalisti e lavoratori. L'impressionante elenco, preciso e dettagliato, delle imprese squadristiche è contenuto nel volume, presentato ieri alla stampa, curato dal gruppo di lavoro per l'indagine sulle attività neofasciste nel Lazio. Sono 182 pagine, corredate di foto, dense di fatti, date, nomi.

Il libro si apre con alcuni documenti (dalla solenne assemblea dei sindaci e dei presidenti delle Province del Lazio, alle prese di posizione del Comune e della Provincia di Roma) che ricordano le tappe con cui si è giunti, nonostante il blocco del commissario di governo, all'istituzione della commissione d'inchiesta. Segue la cronologia — frutto di un lavoro portato avanti insieme ai comitati di quartiere, alle organizzazioni di massa, ai partiti democratici — delle aggressioni fasciste nella capitale e nella provincia. Un altro capitolo è dedicato al « fascismo nella scuola »: vengono ricordate le violenze subite dagli esponenti del COGIDAS (il centro operativo dei genitori per la iniziativa democratica e antifascista nelle scuole) e le lettere minatorie, piene di frasi deliranti, inviate da « giustizieri di Italia » agli esponenti dell'associazione. Il capitolo si conclude con documentazioni fornite dal COGIDAS stesso: sono una serie di testimonianze dirette di studenti, di insegnanti, di genitori sulle « spedizioni punitive » compiute dai fascisti negli ultimi anni nelle scuole. I più colpiti sono gli istituti vicini ai covi neri di cui da tempo le forze democratiche hanno chiesto la chiusura.

Protagonisti delle aggressioni, nomi noti, sempre gli stessi, tutti più volte denunciati: Giuseppe Di Gennaro, detto « Beppe il Roscio », Maurizio Magro, detto « Rocca », Gianluigi Indri, Gianfranco Rosci, Edoardo Socillo, Silvio Vita. Guido Morice, Antonello Madonna sono soltanto alcuni dei picchiatori che compaiono periodicamente davanti alle scuole di vari quartieri, si spostano da una zona all'altra, aggrediscono e feriscono. Il « dossier » ricorda anche la serie di aggressioni e le continue minacce subite dagli « scouts » dei Parioli. Il 14 marzo del '74 il capogruppo degli « scouts » della parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria, Fulvio Farina, viene picchiato a colpi di spranga di ferro davanti al liceo Mameli. Cinque giorni dopo una squadraccia tenta di sfondare l'entrata della sede degli « scouts » della parrocchia. Da allora le minacce non si contano più.

Ma il volume non si limita a riportare un semplice, anche se impressionante, elenco delle violenze squadriste. Un capitolo è dedicato a « i neofascisti, gli attentati, l'ideologia, l'organizzazione ». Si entra nel campo delle organizzazioni semi-clandestine, che organizzano attentati,

campi paramilitari, firmano le loro imprese con volantini che annunciano la « lotta armata contro lo Stato partitocratico ». Un breve scritto traccia la storia di « Ordine nuovo », l'organizzazione neofascista sciolta nel '73, e degli altri gruppi che hanno alimentato in questi anni la strategia della tensione: dal « Fronte nazionale » di Junio Valerio Borghese, ad « Avanguardia nazionale », fino a « Lotta di popolo », il gruppetto « nazimaoista » nato in principio col nome di « Movimento studentesco di giurisprudenza ».

Una scheda è dedicata al « Centro studi ordine nuovo », via degli Scipioni 268-A, che si occupa delle edizioni « Europa ». « Tutti gli attentati rivendicati da Ordine nero — è detto nel « dossier » — compreso quello di Brescia, portano i nomi degli autori distribuiti dai centri editoriali « Europa »: Celine Brasillac, Drieu De La Rochelle, Yukio Mishima, Codreanu. Divisi in sezioni operanti dal Nord al Sud i neofascisti oltre a firmare puntualmente le loro azioni tengono a dichiararne la paternità. « Figli spirituali » di Rauti, nel 1969 passato nelle file del MSI, la loro casa « paterna » è sempre a Roma: otto stanze e sala delle conferenze in via degli Scipioni, dove il centro studi si occupa delle edizioni e organizza conferenze. Uno dei conferenzieri più assidui è l'on. Petronio del MSI. Vi è una precisa corrispondenza — è detto ancora — tra la violenza esaltata dagli autori diffusi dal « Centro studi O.N. » (soprattutto Celine) e i programmi, le azioni e le motivazioni ideologiche di Ordine nero ».

Sono programmi e « idee » che ritroviamo nei documenti delle organizzazioni neofasciste e neonaziste, pubblicate nel volume: fra questi anche alcune pagine di un libro « Guerra rivoluzionaria » di Clemente Graziani, e gli atti di un convegno, organizzato da un istituto « Alberto Pollio » a Roma, nel '65, cui hanno partecipato fra gli altri Pino Rauti, Giorgio Pisanò, Guido Giannettini.

L'ultima parte del capitolo è dedicata ai campi paramilitari: « La mappa nera dei campi — è detto — in Sabina è ormai disegnata con assoluta certezza ». A Fonte Stellata, nell'agosto del '70, sul lago Turano, si svolge un campo di addestramento cui partecipano trenta paracadutisti in congedo. Direttore del campo è Sandro Saccucci, divenuto poi deputato del MSI. Il campo gode del sussidio del ministero della Difesa. Nello stesso periodo si addestrano a Pian di Cornino, vicino Petrella Salto, dieci attivisti di « Avanguardia nazionale »; a Capradosso viene scoperto un campo di « Europa civiltà ». Nel 1973 altri campi paramilitari sono segnalati nella zona di Monte Pizzuto, sopra Casperia, a Rocca Antiva e Leonessa. Infine il 30 maggio del 1974 viene scoperto il campo di Pian del Rascino. Ne segue il conflitto a fuoco nel corso del quale viene ucciso il terrorista neofascista Giancarlo Esposti e rimangono feriti due carabinieri.

CHE COSA VUOL DIRE CONSIGLIO DI QUARTIERE

torato attivo è lo stesso che per i consigli comunali (anzi, a partire dal primo rinnovo, le elezioni avverranno contemporaneamente a quelle comunali e provinciali), mentre sono condizioni di inelleggibilità oltre a quelle previste per i consiglieri comunali, l'essere deputati nazionali e regionali, senatori, consiglieri comunali e provinciali.

I Consigli di quartieri sono stati previsti come strutture molto agili: organi del quartiere sono soltanto il consiglio e il suo presidente.

Niente quindi giunta, ma la partecipazione diretta di tutte le componenti alla elaborazione delle linee e alla loro pratica gestione.

In sostanza, proprio questa gestione assembleare consentirà di arrivare ad approdi operativi frutto di una elaborazione conseguente ad un confronto collettivo sui problemi del quartiere, del suo territorio, delle sue strutture. Le proposte di delibera che verranno inoltrate al Comune potranno quindi contare sulla forza della collegialità.

ENTRO il 31 dicembre del prossimo anno verranno eletti in tutta la Sicilia, a suffragio diretto, i consigli di quartiere. E' questa, indubbiamente, una grossa e interessante novità introdotta dalla legislazione regionale per tonificare ed estendere la democrazia nei piccoli e grandi aggregati urbani, chiamando i diretti destinatari delle decisioni municipali a partecipare al loro processo di formazione, esprimendo osservazioni, avanzando proposte, esercitando il controllo e la attiva amministrazione su una serie assai vasta e importante di questioni, a partire dall'assetto urbanistico ai servizi, alle strutture sa-

nitare e scolastiche, ecc.

Molte delle funzioni che i Consigli dovranno esercitare verranno attribuite con delega dal consiglio comunale, così come dispone l'articolo 11 della legge che pubblichiamo integralmente nell'interno.

Ma esaminiamo più da vicino il meccanismo complessivo previsto dalla legge. Una volta delimitati dai consigli comunali i confini territoriali dei quartieri (frazioni e borgate isolate vengono costituite automaticamente in quartieri) verranno eletti i consigli composti da un minimo di 10 ad un massimo di 20 consiglieri, in relazione al numero degli abitanti. L'elet-



Più Sissi che mai

Paffuta e in carne, però niente male, come ai suoi lontani esordi di principessa Sissi, ecco come appare Romy Schneider in una scena del film attualmente in lavorazione « L'importanza di amare » del polacco Zu-

lanski. Il partner che si vede di profilo è Fabio Testi, il bellone cinematografico noto anche per le sue conquiste femminili (Ursula Andress è la sua più celebre vittima) e per i servizi « nudi » sul rotocalchi

ATTUALITA'

INTERVISTA CON LO STORICO INGLESE P. A. ALLUM

Potere in Sicilia ossia la classe dei boss dc

Una puntuale e articolata analisi del nostro sistema politico - Quando Mattarella diceva: «Un siciliano al governo ci deve essere per forza» - Dalla Napoli del colera e di Gava alla Palermo della mafia, di Gioia e di Ling -

PARIGI. — Il professore inglese Percy Allum, sociologo e scienziato politico, ha 41 anni; insegna all'università di Reading a pochi chilometri da Londra e a quella di Vincennes in Francia. E' uno studioso delle strutture politiche italiane e sul nostro paese ha già pubblicato due libri. Il primo «Potere e società a Napoli nel dopoguerra», è stato pubblicato poche settimane fa da Einaudi.

Nel suo libro il prof. Allum parla di Napoli, soprattutto, ma parla anche del Sud e del sistema politico che ha condotto il Sud a diventare quello che è, producendo quella classe dirigente di boss democristiani che sono quello che tutti sappiamo. E' perciò che abbiamo chiesto allo studioso inglese una chiacchierata sul suo libro cercando quali sono gli elementi dell'analisi che a suo parere, possono applicarsi anche alla Sicilia.

D.: Napoli e la Sicilia, professore. E' un confronto che si può fare?

R.: Certamente sì. Naturalmente ogni situazione ha il suo particolare paesaggio politico, ma nelle linee generali penso che Napoli e la Sicilia abbiano vissuto una vicenda molto simile, che è poi la vicenda politica di tutto il sud italiano, già a partire dall'unità, poi nel dopoguerra.

D.: Possiamo inquadrare brevemente i termini?

R.: Sul Risorgimento ci sono ormai sufficienti studi ed analisi perché si possa dare per acquisiti certi fatti. L'unità fu una falsa rivoluzione; cosa di cui si resero conto presto i contadini che pagarono con le repressioni le loro illusioni rivoluzionarie. Fu invece un'occupazione piemontese basata sull'accordo di fondo fra capitalisti settentrionali ed agrari del sud. La tragedia comincia lì, Napoli e la Sicilia, già marginali rispetto all'Italia, diventano periferia di uno stato che è a sua volta marginale rispetto all'Europa. Facendo grossissimi salti possiamo dire che il fascismo ha accentuato la marginalizzazione dell'Italia nel mondo e delle regioni meridionali nel contesto nazionale.

D.: Andiamo alle cose vicine: il dopoguerra. Cosa succede dopo il '45?

R.: L'Italia ha perso la guerra e gli alleati l'hanno vinta. Questo significava che il paese entrava a far parte del sistema politico-economico del capitalismo occidentale. Le vere scelte politiche fondamentali non furono fatte dalla generazione antifascista uscita dalla Resistenza, ma piuttosto dagli economisti liberali, Einaudi, soprattutto. Fu Einaudi che, da governatore della Banca d'Italia, ancor prima di diventare presidente della Repubblica tracciò il cammino che avrebbe condotto l'Italia ad avere un certo sviluppo economico e quindi a darsi gli strumenti politici adatti a conseguirlo. Il rilancio economico fu impostato esclusivamente sull'industria del nord che aveva delle possibilità di entrare in competizione con il sistema capitalistico dominato dagli Stati Uniti. Questo significava abbandonare completamente le parti deboli del sistema produttivo e per conseguenza la retrocessione economica soprattutto del Mezzogiorno, che vede svanire completamente le residue illusioni di industrializzarsi e di trasformare in senso moderno la propria agricoltura.

D.: Noi quindi ne abbiamo fatto le spese. Come?

R.: Il sud e la Sicilia hanno una specifica funzione nel quadro disegnato dai responsabili politici nei primi anni del dopoguerra. Il loro ruolo è di fornire manodopera a buon mercato per le industrie del nord e quindi permettere la competitività dell'economia nazionale. Tutte le decisioni di fondo vengono prese tra il '47 e il '50. L'Italia entra nell'orbita politica americana e quindi anche nella logica della guerra fredda. C'è il famoso viaggio di De Gasperi in America e la successiva espulsione dei socialisti e comunisti dal governo. La cosa era logica politicamente, ma anche economicamente. Perché? Perché per attuare la politica di competitività industriale ed espansione delle esportazioni bisognava battere le forze operaie e sindacali che si opponevano allo sfruttamento intensivo della manodopera e al saccheggio umano del Mezzogiorno. Questa operazione, però, poneva un doppio problema politico-economico.

D.: In che senso?

R.: Una volta cacciati comunisti e socialisti il governo aveva bisogno di allargare la propria base di consenso, poi anche di creare un mercato interno che non poteva essere quello operaio condannato ai bassi salari. A questo scopo viene favorita la nascita e poi la crescita abnorme di una classe media parassita-

ria. E qui viene fuori il ruolo della Democrazia cristiana e lo affermarsi del suo sistema di potere. Espansione parassitaria e sistema di potere che si è dovuto imporre soprattutto nel sud ed in Sicilia. Come? Nelle campagne, attraverso quei veri e propri feudi che sono la Coltivatori diretti e la Federconsorzi. Nell'edilizia con lo scatenamento della speculazione. Con la politica tributaria, fondata sui privilegi e lasciata in mano a potentati come l'INGIC. La DC si installa al potere e gestisce il governo con una singolare divisione dei compiti. Al centro garantisce «l'ordine», essenzialmente inviando la "celere" tutte le volte che nascono conflitti sociali. Alla periferia delega ad un certo numero di notabili, quasi tutti sottosegretari nei primi governi del dopoguerra, di gestire la ripartizione delle prebende locali. Andreotti nel Lazio, Rumor nel Veneto, Gava a Napoli, Mattarella in Sicilia, ecc. Il sistema dei boss, come l'ho chiamato io, ha la sua origine in questo tipo di scelta.

D.: Veniamo alla Sicilia.

R.: Ogni situazione particolare ha, naturalmente, la sua peculiarità. Per la Sicilia, poi, così come per Napoli, si tenta di annegare la verità del sistema nel «folclore socio-culturale». A Napoli il laurismo, in Sicilia la mafia, ecc. La cosa fondamentale è di non lasciarsi invischiare in queste paludi. In definitiva, se è vero che Lauro è il fatto particolare di Napoli, è anche vero che dietro di lui c'erano esattamente quei rappresentanti della nuova classe parassitaria che il tipo di scelte politiche fatte nel primo dopoguerra avevano portato alla ribalta. Per quanto riguarda la Sicilia è chiaro che non si può prescindere da due dati «peculiarità» della sua realtà: la Regione e la mafia.

D.: Vogliamo analizzarli un po'?

R.: Direi che almeno nel dopoguerra i due fenomeni vanno anche un po' insieme. Si è parlato, e qualche finto imbecille ne parla ancora, del fatto che il fascismo avrebbe debellato la mafia. La realtà è che i mafiosi aderivano naturalmente allo stato liberale post-risorgimentale perché vi svolgevano un ruolo di intermediari del potere e di organizzatori del consenso. Il fascismo, distruggendo lo stato liberale, non aveva più bisogno di simili intermediari. Il potere lo esercitava con i carabinieri e il consenso lo raccoglieva con l'OVRA. Alla Liberazione i mafiosi risorsero intatti dalle ceneri della loro presunta distruzione e furono all'inizio filo-americani e separatisti. Una volta fatti i giochi politici nazionali nel senso che abbiamo detto i mafiosi si convertirono immediatamente alla nuova ideologia democristiana ed il loro ruolo cambiò completamente. Il primo maggio 1947 Portella delle Ginestre e poi continuano gli assassinii di sindacalisti e rappresentanti della sinistra che chiariscono il nuovo ruolo di complicità coi poteri agrario e democristiano con funzioni essenzialmente anti-operaie. L'indipendentismo era una reale rivendicazione dei siciliani che volevano così protestare contro la marginalizzazione dell'isola che aveva raggiunto la sua esasperazione con il fascismo. Ma la Regione è piuttosto sotto il nuovo tipo di ideologia rappresentata dalla conversione mafiosa che si è fatta.

D.: Qual è, allora, secondo lei, il ruolo che ha svolto la Regione?

R.: Diciamo prima di tutto che avrebbe potuto svolgere un ruolo molto importante d'opposizione ad una politica nazionale che condannava l'economia della Sicilia a morire e la sua gente ad emigrare. Ciò che invece è stata è un'altra cosa. Di fatto ha costituito una specie di zona intermedia nel sistema di potere democristiano che ha soprattutto contribuito a complicare il meccani-



Il ministro Gioia e il sindaco Marchello

simo. Da una parte c'era infatti il sistema del boss classico, incarnato, diciamo, da Mattarella. Un siciliano ci deve essere per forza al governo, diceva Mattarella, e chi è prima di me? Soltanto che qui i giochi venivano complicati dall'esistenza di un altro centro di potere che a sua volta era distributore di fondi sui quali in definitiva il potere centrale non aveva gran voce in capitolo. Si viene così a creare un sub-sistema regionale con la conseguente proliferazione di potentati locali ad Agrigento, a Trapani, a Catania, ecc. Questo ha naturalmente provocato lotte fra i vari notabili democristiani che la particolare presenza della Regione ha probabilmente reso più feroci che altrove. In questo senso io non ho molti elementi di prima mano, ma penso che sarebbe interessante analizzare i rapporti e gli scontri fra Mattarella, Gioia e Lima per esempio, e i vari boss fra loro.

D.: Sono state effettivamente particolarmente feroci?

R.: Dei resto anche in Campania, per esempio, l'istituzione regionale ha complicato i giochi. Gava, contestato a Napoli, ha dovuto fare i conti con De Mita a livello regionale. Insomma la strada per diventare il «primo in Sicilia» era più difficile e tortuosa che altrove. Nel sistema poi devono anche essere intervenute le conseguenze della prima segreteria di Fanfani fino al 1959 e le reazioni che ha provocato un po' dappertutto nel partito. Fanfani allora tentò una doppia operazione. Da una parte voleva trasformare la DC in un partito di massa, e lì fallì. L'altra operazione, riuscita, fu invece quella di inserire la classe politica cattolica che era fuor tradizionalmente, nel tessuto di potere del parastato. Soltanto che Fanfani nominava i suoi giovani turci e questo, se è stato alla base di un potere personale che ancora regge, dall'altra gli ha provocato forti opposizioni nel sistema di notabili fino a costringerlo alla segreteria. Anche in questa direzione meriterebbe di essere studiato come si sono manifestate in Sicilia queste lette e come, per esempio, hanno giocato nel fenomeno milazziano. Il quale trae, probabilmente, dalla rivolta di

piccoli notabili marginali la sua origine. Il Partito comunista vi vide, credo, possibilità di portare avanti la sua strategia che allora era quella di spaccare la DC. Ma la confusione nella quale avvenne l'operazione e la presenza dei fascisti la trasformarono in un pateracchio.

D.: Abbiamo detto la Regione e la mafia. Vogliamo analizzare la seconda?

R.: Abbiamo visto che all'organizzazione di potere piramidale creata dalla DC, che va dal centro alla periferia e dai boss periferici al centro, si deve aggiungere l'altra piramide di potere costituita dalla Regione. La mafia si è mossa nelle due direzioni. La mafia è «folclore» della Sicilia. Vi si sono costruite attorno tante chiacchiere che ormai tutti la usano come cortina fumogena per nascondere le vere realtà di potere che sono quelle che abbiamo detto.

Cinque milioni di sinistri

Incidenti stradali: nel 1974 danni per 900 miliardi

L'Italia è all'ultimo posto, fra i paesi industrializzati, nella prevenzione degli incidenti stradali. La situazione diviene sempre più allarmante, al di là delle cifre, già gravi, delle statistiche ufficiali: 10 mila morti nel 1974, oltre 231 mila feriti, 5 milioni di denunce di incidenti con danno, dal solo punto di vista economico, valutabile sui 900 miliardi (che le compagnie di assicurazione risarciscono col contagocce). All'origine di tutto ciò sta in primo luogo la mancanza di una «politica della sicurezza stradale». Lo Stato, in questo vitale settore, fa poco e male.

L'Europa occidentale alla vigilia del vertice atlantico

Atene: un modo diverso di considerare la NATO

Punto di partenza è che nessun pericolo viene dai paesi socialisti, mentre ve ne sono da parte americana e atlantica — Un invito all'Europa

ATENE.

La Grecia pone un problema interessante per la ridefinizione dei rapporti interatlantici. Tutto parte dal riconoscimento che dal nord — ossia dai paesi dell'Europa socialista — non viene alcun pericolo. E' un riconoscimento importante, venuto dal primo ministro Karamanlis. La maggior parte dei governi atlantici lo condividono. Ma nessuno — ad eccezione del nuovo governo portoghese — lo aveva ancora detto ufficialmente in modo netto. Ciò significa che per il governo greco non esiste una minaccia di mutamento dall'esterno dell'equilibrio europeo. Un'affermazione che acquista per la collocazione della Grecia — un paese piccolo ma strategicamente importante — in seno all'alleanza atlantica un significato particolare.

Naturalmente è stata l'esperienza di questi ultimi anni a suggerire al capo del governo di Atene, con l'appoggio, in pratica, sia pure attraverso sfumature diverse, di tutte le altre forze politiche democratiche, gli atti pratici che hanno accompagnato l'affermazione iniziale. Quando in Grecia si parla di esperienza, è a due elementi che ci si riferisce: l'appoggio fornito dagli Stati Uniti e dai comandi militari atlantici alla dittatura dei colonnelli — presentata a suo tempo come via d'uscita dalla «anarchia democratica» — e il conflitto con la Turchia che, partito da Cipro, si è esteso, ormai, al problema della rivalità per il petrolio che si suppone si trovi nell'Egeo. L'atteggiamento americano e atlantico nei confronti dei colonnelli è stato il fattore fondamentale della decisione greca di abbandonare l'organizzazione militare integrata del Patto atlantico; la difesa dalla minaccia interna — e la Grecia, oggi, al di là delle responsabilità dei colonnelli nell'affare di Cipro, è esposta a serie minacce da parte della Turchia — non è né assicurata né garantita dalle basi americane e atlantiche anco-



ATENE — Una manifestazione della sinistra unita

ra operanti nel suo territorio. Questa, dunque, è l'esperienza di questo paese. Con chiunque si parli ad Atene — uomini politici, diplomatici stranieri, giornalisti di prestigio — non si ricevono che conferme. E tuttavia la Grecia rimane un paese profondamente legato alla tradizione democratica e pluralistica

dell'occidente, conferma le scelte politiche e sociali di questa parte del mondo, non pensa ad uscire dall'alleanza atlantica e il suo primo ministro ha deciso, superando esitazioni iniziali, di partecipare al vertice della NATO che si terrà a Bruxelles alla fine del mese.

Qui tocchiamo il punto di massimo interesse della posizione greca. La discussione con gli americani e con i comandi alleati sulle basi militari è stata e viene condotta partendo da una posizione precisa: le basi militari che servono alla difesa della Grecia rimarranno, quelle che sono estranee a questa finalità, saranno chiuse. In quelle che rimarranno, il controllo greco dovrà essere reale e non fittizio. Due basi sono state già chiuse o sono in via di chiusura: la base aerea di Atene e quella navale di Eleucis. Alcune migliaia di americani se ne sono già andati o si preparano a fare le valigie. Ne rimangono parecchie altre, di basi, tra cui un importante centro di telecomunicazioni, poligoni di addestramento anche missilistico, zone di vera e propria sovranità americana e della NATO a Creta e altrove. Le condizioni della chiusura o del mantenimento di queste basi sono oggetto di discussione. L'opinione prevalente negli ambienti politici e diplomatici di Atene tende ad escludere un sostanziale passo indietro da parte del governo greco. E anche coloro i quali pensano che un giorno o l'altro la Grecia — superati, se e quando potranno esserlo, gli ostacoli rappresentati dalla questione di Cipro e dalla vertenza sul mare Egeo — possa rientrare nella organizzazione militare integrata, ritengono che essa lo farebbe soltanto dopo aver ricevuto precise garanzie per la salvaguardia della propria sovranità sull'esercito e sulle basi.

Nell'un caso come nell'altro, il problema centrale che la Grecia pone è quello di una trasformazione profonda della struttura del Patto atlantico. «Più alleanza, meno integrazione militare»: è il concetto che ho sentito ripetere spesso ad Atene.

Gravemente ammalato è detenuto in Cile

Appello per la salvezza di Felipe Ramirez

Il partito della Sinistra cristiana cilena, formazione nata da una scissione della Democrazia cristiana nel '71 nel corso del processo di trasformazioni sociali diretto dal governo del Presidente Allende, ha diffuso un appello all'opinione pubblica mondiale, ai governi democratici, alle forze popolari per impedire che la dittatura cilena consumi un nuovo crimine che si aggiungerebbe alla già lunga lista di assassini, repressioni e torture. Pedro Felipe Ramirez, ex ministro del governo popolare incarcerato dai fascisti cileni, si trova, è detto nell'appello, in grave stato di salute. Secondo referto medico è affetto da tubercolosi miliare. Le condizioni della sua detenzione non garantiscono cure adeguate.

Il ministro Ramirez è stato imprigionato il 12 ottobre '73. Prima di essere trasferito all'isola di Dawson è stato detenuto per più di un mese in diversi centri di tortura della giunta militare. Nonostante sia processato per «evasioni tributarie» coloro che lo giudicano non hanno potuto negare di averlo sottoposto a torture e che, inoltre, gli è stata praticata la narcoanalisi per fargli denunciare l'organizzazione clandestina della resistenza.

Attualmente è rinchiuso nel « policlinico » del carcere di Santiago dove la Giunta si è rifiutata di fargli prestare l'assistenza medica specializzata di cui ha assoluto bisogno per curarsi della malattia polmonare insorta in seguito alle torture, alla cattiva alimentazione e alle pessime condizioni di vita esistenti nei luoghi di detenzione della giunta.

Ramirez ha 34 anni e due figli. E' sposato con Olaya Tomic, figlia di Radomiro Tomic (già candidato della DC alle elezioni presidenziali del 1970). Presidente della Associazione degli studenti cattolici, negli anni '65-'66 è eletto membro del Consiglio nazionale democristiano. Nel '69 è eletto deputato nelle liste democristiane e nello stesso anno diviene Presidente della Gioventù del partito. Nel '69-'70 è designato presidente della JUDCA (Gioventù democristiana d'America). Nel luglio del '71 insieme ad altri dirigenti del partito democristiano cileno fonda la Sinistra cristiana. Egli e il movimento di cui è tra i fondatori si impegneranno in quel processo di rinnovamento sociale del Cile, realizzato nella democrazia e nel pluralismo delle forze politiche e delle tendenze ideologiche, che verrà sanguinosamente interrotto dal golpe.

Emergenza ad Haiti: «disastro alimentare»

PORT-AU-PRINCE. L'effetto combinato di una siccità prolungata, del sistema dei trasporti inadeguato, delle strade in rovina e di tecniche agricole superate ha portato ad uno stato tale la situazione agricola di Haiti da costringere il governo del dittatore Duvalier a dichiarare lo stato di emergenza per disastro alimentare, ed a rivolgersi agli Stati Uniti una richiesta di aiuti.

Per Cuba finisce l'embargo

WASHINGTON. — L'organizzazione degli stati americani (OSA) ha approvato con 14 voti favorevoli, quattro contrari e sei astensioni un testo che sopprime la norma della maggioranza dei due terzi nelle votazioni sull'abrogazione delle sanzioni economiche e diplomatiche contro Cuba.

Il voto definitivo pro o contro l'abolizione dell'embargo contro Cuba si svolgerà in luglio durante una riunione dell'OSA a San Jose di Costa Rica.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 6622

Australian Railways Union, 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

Tramway & Motor Omnibus Employees Association, 636 Bourke St., Melbourne — 67 4371

Amalgamated Postal Workers Union, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 3955

Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 3015

Miscellaneous Workers Union, 142 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton St. — 347 3255

Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne

Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466

Furniture Trades' Society, 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 28 6471

Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

TELEPHONE: 36 4203

SONIA MOTORS



GOLDEN FLEECE SERVICE STATION

LESSEE (VITTORIO GRECO)

All Mechanical Repairs Major & Minor Tune-Ups

● Equipped and staffed to look after your cars every need.

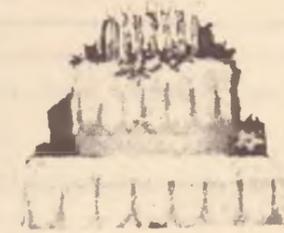
● Wheel Balancing. ● Major Engine Repairs.

● Automatic Transmission.

● Free safety check with every service or repair.

267 SYDNEY ROAD, COBURG 3058

MORELAND CAKE SHOP PASTICCERIA



★ PER TUTTE LE OCCASIONI

★ FOR EVERY OCCASIONS

871 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL.: 36 3452

TELEFONO: 347 1030



MONDO MUSIC

Vasto assortimento:

● DISCHI ● STEREO CASSETTE

● STEREO CARTUCCE

— IMPORTATI E LOCALI —

● ACCESSORI IN GENERE

304 LYGON ST., CARLTON, MELBOURNE, VIC. 3053

Liberi dopo anni nelle gabbie di tigre



SAIGON,

Una grande folla con bandiere del GRP ha accolto al porto di Saigon (nella telefoto) i primi ex prigionieri politici provenienti dalla famigerata isola di Con Son, 150 chilometri dalla capitale, resa nota nel mondo in particolar modo per le infami celle a «gabbia di tigre» dove i detenuti erano rinchiusi.

Un quadro dei profondi guasti causati nella società sudvietnamita dalla dominazione americana e dalla corruzione dei collaborazionisti, e dei drammatici problemi che il GRP si trova a do-

ver affrontare è fornito dal quotidiano giapponese *Yomiuri Shimbun*, nella corrispondenza di due redattori che hanno appena lasciato Saigon. Tra i più gravi di questi problemi appare quello della disoccupazione.

Tra i disoccupati, centomila — essi dicono — sono «ex soldati che hanno appena deposto il fucile e non trovano uno strumento di lavoro con cui sostituirlo. In molti casi poi si tratta di giovani che per essere validi da un punto di vista produttivo hanno bisogno di un corso di qualificazione dato

che l'unica attività che hanno conosciuto è stata quella di sparare. Oltre ai soldati vi sono, e non sono poche, le ex prostitute, le ragazze che avevano trovato nel commercio del loro corpo, la scorciatoia per risolvere i problemi della vita quando la domanda delle loro prestazioni era intensa da parte di giovani giunti d'oltre Oceano con in tasca fior di dollari. Vi sono gli ex spacciatori di droga, squallidi esponenti di uno squallido commercio, che ora non sanno più cosa fare e gli ex gestori dei saloon, che a suo tempo assicuravano ai proprietari grossi guadagni».

SMITH CAKES PASTICCERIA ITALIANA
(Prop. A. & C. DI MASI)

Specializzati in dolci per Ricevimenti, Matrimoni, Fidanamenti, Battesimi, Comunioni, Compleanni, ecc.

297 SMITH ST., FITZROY - Tel. 41 2903, A.H. 850 6653

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

**Anche in Australia
al servizio
degli emigrati
italiani**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi:

a SYDNEY
26 Norton St., 2040 Leichhardt.
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 p.m.
Box 224 P.O. Paddington,
2021 N.S.W. Tel. 560 3917.

a MELBOURNE
359 Lygon St., (Albion Hall), 3058 Brunswick
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.
Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo

COMITATO Cathy Angelone, Giovanni Sgro
DI REDAZIONE: Ted Forbes, Ignazio Salemi

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford St. Brunswick — Tel.: 387 4415

Take Away Food e Ristorante
GOLDEN CHOOK

331 BELL ST., PASCOE VALE — TEL. 350 3060

● NUOVA GESTIONE ●

FOR TRUE ITALIAN CASALINGA CUISINE:

● MUSIC and DANCING ●
(Wednesday to Saturday)

FULLY LICENSED
RESTAURANT AND BISTRO BAR

286-292 LYGON STREET, CARLTON, MELBOURNE
TELEPHONE: 347 4529

Gina



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN

RAZOR AND SCISSORS CUT
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT
BLOW WAVE - SET - PERM
AND TINT

7 SYDNEY ROAD
COBURG, 3058

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"Edelweiss"

ART GALLERY

Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068
(Cnr. St. Georges Road)

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$8. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome

Indirizzo completo

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE è riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$10 (\$8 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO